

«Restano in carica gli agenti condannati per la scuola Diaz»

Mantovano e il governo li «assolvono» Ed è rissa politica tra destra e sinistra

● **ROMA.** Il governo «assolve» i funzionari di polizia responsabili, secondo la Corte d'Appello di Genova, della «macelleria messicana» avvenuta la notte tra il 20 e il 21 giugno del 2001 nella scuola Diaz: «hanno e continueranno ad avere la piena fiducia» del Viminale e dunque «rimarranno al loro posto».

Le parole pronunciate in mattinata dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e confermate dal ministro dell'Interno, al Dipartimento della Pubblica Sicurezza le aspettavano. Perché un minuto dopo la lettura della sentenza che ha ribaltato il verdetto di primo grado, condannando tra gli altri poliziotti famosissimi come Gianni Luperi (ora all'Aisi), Francesco Gratteri e Gilberto Caldarozzi - rispettivamente capo della Direzione anticrimine centrale e del Servizio centrale operativo -

negli uffici di Roma a Milano, di Venezia e Palermo, è circolata una sola domanda: «A cosa serve rischiare la vita ogni giorno se poi le cose finiscono in questo modo?».

E la risposta del Viminale alla domanda che è rimbalzata nelle stanze delle squadre mobili e delle digos di mezza Italia, è arrivata. «Questi uomini hanno e continuano ad avere la piena fiducia del sistema sicurezza e del ministero dell'Interno» ha detto Mantovano, sottolineando che quella della corte d'Appello di Genova «è una sentenza che non dice l'ultima parola, in quanto afferma l'esatto contrario di quanto era stato stabilito in primo grado e quindi ora andrà al vaglio della Corte di Cassazione».

La linea del Viminale è chiara: la catena di comando non c'entra nulla. Il Dipartimento non ha preso bene la condanna, una macchia che pesa parecchio sulle loro car-

riere. Sia Gratteri sia Caldarozzi sono infatti considerati da molti poliziotti due punti fermi del Dipartimento, che hanno segnato alcune delle pagine più importanti della storia della polizia negli ultimi anni.

RISSA POLITICA - La nuova sentenza sulla notte nella caserma Diaz riapre duramente la polemica politica tra maggioranza e opposizione. La prima critica, anche duramente, la sentenza di appello. La seconda plaude per il ristabilimento di un minimo di verità e per la sanzione che colpisce una violenza ingiustificata e assolutamente gratuita verso giovani in quel momento assolutamente indifesi. Una sentenza di civiltà giuridica e politica, dice l'opposizione. Il portavoce del Genoa Social Forum, Vittorio Agnoletto, chiede che gli agenti siano sollevati dagli

incarichi. L'ex parlamentare del Prc Gigi Malabarba, che si batté per la commissione di inchiesta, ha ricordato che la sentenza dovrebbe portare anche a rivedere il processo a quello che era allora il «capo della catena di comando» come capo della Polizia: Gianni De Gennaro. Non ci fu «né un organico disegno repressivo né una catena di comando funzionale ad esso», ha detto il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. Tutta la Pdl ha sostenuto questa linea: «concerto e amarezza» (Gasparri); «vendetta no global» (Saltamartini); «faida interna alla magistratura» (Costa); «vittoria dei mujaheddin» (Stracquadanio); «mira a colpire l'allora ministro Scajola, Fini e Berlusconi» (Tartaro).

Dall'opposizione si è replicato con la stessa determinazione ma in senso opposto.

La vicenda

LA SCUOLA DIAZ

DOVE
 Genova, via Battisti

QUANDO

21 Luglio 2001

CHE COSA

Durante il G8, nella notte reparti della polizia fanno irruzione nella scuola, sede del centro stampa del Genoa Social Forum

I NUMERI

29

I rinvii a giudizio, fra poliziotti, dirigenti funzionari di polizia per falso, calunnia e concorso in lesioni gravi

93

I manifestanti arrestati in quella circostanza, prosciolti poi al termine dell'inchiesta

LE ACCUSE

I pestaggi, durante l'irruzione, di 93 manifestanti sorpresi dai poliziotti nel sonno e poi arrestati

L'episodio dell'accoltellamento dell'agente scelto Massimo Nucera, confermato dal suo diretto superiore Maurizio Panziera

Le due bottiglie molotov esibite come prove rivelatesi poi false

LE SENTENZE

Primo grado 13 Nov 2008

16 assoluzioni

13 condanne

35 anni e 7 mesi complessivi di reclusione

Appello 18 mag 2010

25 condanne, tra cui tutti i vertici della Polizia assolti in primo grado

Oltre 85 anni complessivi di reclusione